

Tenebre

Sergio Mirabelli

TENEBRE

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Sergio Mirabelli
Tutti i diritti riservati

Giugno 1978

“Tratti di luce”

Tratti di luce
Vaghe ombre segnate dal tempo,
la vita che scorre,
il profumo dei fiori
del mare che tramonta.

Le pale del mulino si muovono lente,
sono solo davanti ai ricordi;
fugaci come le ombre
ma vivi come il respiro
incrociano la notte,
ed io non posso sfuggirgli;
hanno un'arma potente
che ho sempre temuto:
il tempo!
Il fuggire delle stagioni,
degli amori,
della vita;
il tempo è con loro.

Mi sveglio
Su una spiaggia che muore,
le luci della notte
si stanno spegnendo,
mentre il sole, prepotente
invade l'umida sabbia,
le mie mani
il mio corpo.

Si asciugano lente le lacrime,
oramai ho capito,
che i ricordi moriranno
sfuggendo da soli
tra le pale del mulino.

“Mani”

Nulla può la mia mano stringere
solo duro acciaio
nelle mie nude mani,
mentre avvolgono le tue,
fragili carezze,
il sussulto si placa,
mi fermo sul tuo viso
e vedo freddo metallo
che ancora incide le mie mani;
mani forti e vere io vorrei,
per spezzare le catene
che mi separano ancora
dal tuo fragile mondo.

“Me stesso”

Il vento che urla
la notte che avanza,
il tempo che muore.

Su uno specchio infranto
immagini contorte,
confuse e strane,
bagliori di luce,
solo me stesso...
io sono io.

“Orda selvaggia”

Il tempo è un'orda selvaggia
che ci travolge ancora,
immagini...
sogni, speranze
lamenti dei nostri cuori,
le nostre vite,
è il tempo che avanza come un'orda selvaggia,
è il tempo che vorrei fermare
per un attimo solo,
prima che ancora travolga
le nostre uniche vite,
prima che uccida ancora,
i nostri ricordi.

“Vento di guerra”

La morte è passata
su queste valli inermi,
la morte è passata
sugli occhi muti dell'uomo,
la notte è trascorsa
silenziosa e astratta;
attratta solo da mille pensieri.

Su quella valle inerme
o uomo di guerra
tu vivrai la tua notte,
fatta di sogni ed angosce,
piangerai con la madre che ha perso il figlio,
griderai uomo di guerra
finché l'alba porterà sui tuoi occhi,
l'assurdo soffio della notte.

“Spruzzi d’oceano”

Spruzzi d’oceano mi sferzano il viso,
immagini vagabonde di una lunga notte.
Tutto è avvolto in un sudario d’ombra,
tutto il silenzio, l’amore
il respiro di un mondo,
dove molti hanno amato
odiato, distrutto.

Mi volto improvviso
tutto scompare nel nulla,
mentre il vento
porta ancora sui miei occhi
il pungente sferzare
delle onde d’oceano.

“Barriera”

Mi sogno di perderti
e la notte che avanza mi tende la mano,
dalla finestra non volano più i gabbiani,
cancello il mondo
con un colpo di spugna.
Mi resta davanti solo un'immagine,
disegnata da un sogno, che incerto
si perde nell'abisso del ricordo
nelle faglie di un mondo perduto.

Con la mano cancello l'appannarsi del vetro
lentamente il sogno si perde,
la mano trema
mentre incerto distruggo
quest'ultima barriera.

“Cristalli”

La finestra si chiude,
lentamente dai cristalli di vetro;
rumori assordanti.
Occhi rapaci scrutano l'orizzonte del mondo,
mille attimi si fermano
sul vetro nudo dei miei ricordi.

La notte mi avvolge,
e intorno tutto muore
anche i cristalli di luce
anche l'orizzonte,
anche gli occhi di un bimbo
moriranno anche quelli.

Mentre chiudo la finestra, per sfuggire alla notte
appendo ad un chiodo la mia immagine
avvolta in un velo di orrore,
di orgasmi di luce,
di sensazioni uniche.

Il vetro si rompe
la finestra piomba nella stanza buia,
dove i cristalli di luce fendono la notte,
rubando ai miei sogni
la mia unica immagine.